

La scrittrice domani a Palermo

Attenberg: le mie eroine complicate alla ricerca della libertà

Incontro da Modusvivendi per presentare l'ultimo romanzo «Da Grande»

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Una delle voci più originali della letteratura statunitense è di casa in Sicilia. Jami Attenberg, classe 1971, domani sbarcherà a Palermo (libreria Modusvivendi, ore 18.30) per la terza volta in pochi anni, e mercoledì sarà a Catania, alla libreria Vicolo Stretto dalle 19.30. Presenterà il suo romanzo «Da grande» (160 pagine, 15 euro), pubblicato come i suoi «I Middlestein» e «Santa Mazie» dalla casa editrice Giuntina. La scrittrice siciliana Viola Di Grado, traduttrice di «Da grande», sarà al fianco di Jami Attenberg, la cui ultima eroina, Andrea, è una quarantenne single e cinica, per nulla interessata a matrimonio e figli.

Attenberg, donne fuori dagli schemi rendono indimenticabili i suoi romanzi. In futuro punterà su un protagonista maschile?

«Ho scritto da una prospettiva maschile ne «I Middlestein» e in

«Santa Mazie», ma in generale le mie protagoniste sono e saranno sempre donne. Mi colpiscono più degli uomini. I miei personaggi femminili sono intelligenti e complicati, cercano di trovare la loro strada verso la libertà. Penso sia anche un atto femminista centrare i miei libri sulle donne. Scrivere di un protagonista maschile sarebbe la cosa più radicale che potrei fare, mi piacerebbe provare. Ma non a breve. C'è ancora molto da dire sulle donne».

In «Da grande» racconta inadeguatezza e solitudine di certi quarantenni. Crede d'essere stata più crudele o tenera?

«Sono brutalmente onesta coi miei personaggi. Andrea è particolare, imperfetta in tanti modi. Solitaria, a volte, ma anche fieramente indipendente. Non la descriverei come inadeguata. È estremamente competente, molto brava nel suo lavoro, intelligente e divertente. Fa anche molti errori. Ma chi non ne fa? Non conosco persone perfette. Volevo ritrarre una persona che sta cercando di capire cosa la rende felice e che riconosce di meritare d'esserlo».

Andrea crede che la famiglia coincida con i sacrifici e dove ci sono sa-

crifici l'amore si concluda o si affievolisce?

«Credo senta che possa funzionare così per lei, è quello che ha visto intorno. Ma nel profondo so che crede che il sacrificio sia possibile, anche se fa paura. Fa parte dell'essere adulto fare certe scelte e difenderle».

Alcol, droga, sesso. Andrea colma vuoti o li vive come «passaggi» verso l'età adulta?

«Non credo abbiano a che fare necessariamente col diventare adulti. È il modo in cui le gestisci».

Come ha collaborato con Viola Di Grado per la traduzione?

«Lavoravo con lei per la prima volta. Eravamo amiche prima, ammiro molto la sua scrittura, due dei suoi libri sono tradotti in inglese. Sono stata felice di collaborare. Parlandone insieme, mi ha permesso di vedere il libro in un nuovo modo».

Conosce già Palermo. La Sicilia potrebbe finire in un suo romanzo?

«Tornerò per ogni libro, fin quando mi sarà permesso. Amo Palermo. La trovo profondamente affascinante. Nei miei sogni vorrei vivere in Sicilia un anno e ambientare un libro qui. Chissà, potrebbe accadere». (*SLI*)



La scrittrice. Jami Attenberg, classe 1971, domani a Palermo

